

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzone Natalino

Autorizzato 

CARROZZERIA

Via Vecchia Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM)
Tel. 06.9625349 - 06.9629348 - Fax 06.96100240
e-mail: car.moderna.mizzoni@libero.it

Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

www.Fdvs.it
Eventi di successo

Da oggi anche **ON-LINE**
basta un click per ascoltare in tutto il MONDO.



inconfondibile spazio, tecnologia,
di giorno in giorno,
pubblica utilità,
in forme sempre
adattate alla più
contemporanea musica
spazi, molto

Piazza Roma, 8 - Velletri (RM) Tel. 06.9634393 Fax 06.9634295
FDVS FVS 90000

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L. 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 11 numero 5

Associazionismo è confronto

Sabato 7 Maggio 2011

ROCCA MASSIMA
lotta al cinipide

ROCCA MASSIMA
iniziative per una rinascita

VELLETRI
salviamo l'ospedale

FESTE PATRONALI



A Rocca Massima, il mese di maggio si identifica con le feste patronali di Maria SS. della Pietà e di Sant' Isidoro agricoltore. L'attaccamento della popolazione a queste due ricorrenze è per lo più accompagnato anche da una sincera devozione. Sant'Isidoro ci ricorda soprattutto le nostre origini contadine, i duri lavori dei campi, la fatica per portare sulla tavola il pane per la famiglia. La devozione e il rispetto per questo Santo non sono diminuiti neppure con il forte calo dei lavori agricoli, meno redditizi di altri ai quali i giovani di oggi aspirano. La devozione mariana, così viva nelle nostre nonne, nelle nostre mamme e nella popolazione residente nel paese o stabilitasi altrove per motivi di lavoro, non è solo una fedeltà alla tradizione, ma una genuina manifestazione di Cristianesimo. Difatti la dottrina della Chiesa, confermata ufficialmente anche dal Concilio Vaticano II, ci insegna che la Madonna ha un posto privilegiato nella nostra Religione, perché "entra nel mistero cristiano per volontà di Dio, come parte costitutiva, essenziale, vitale... così che senza di Lei non è possibile né comprendere né vivere pienamente il mistero di Cristo"; è la Madre del Signore, associata



a lui nell'opera redentrice, additata a tutti come primo e perfetto modello del cristiano, discepolo di Cristo. Per quanto riguarda i Santi - amici di Dio e nostri intercessori presso di lui - siamo sempre liberi di sceglierci quelli che riteniamo a noi più vicini, sia per il genere di vita che hanno condotto, sia perché invocati per

E. Mattoccia
segue a pag. 6

Sommario

Feste patronali	1-6
Invito alla lettura	2
Vermicino 20 anni dopo	3
Iniziative a Rocca Massima	4-5
Lotta al cinipide	6
Punti di vista	7-8
Velletri: ospedale in pericolo	9
Numeri... sull'Unità d'Italia	10
Assegno di maternità	11
Ricette della Massaia	11
Lingua e... linguaccia	12
Ricordi di defunti	13
La tragedia di Chernobyl	14
Iniziative dell'Associazione	15
Momenti di gioia	15
Programma Feste di Maggio	16

CARROZZERIA MODERNA
di Mizzone Natalino e figli
www.carrozzeriamoderna.eu

autorizzato 
FordServiceCar



- CARROZZERIA
- MECCANICA
- PNEUMATICI
- NOLEGGIO
- TUNING

Via Vecchia di Napoli, 223 - 00049 Velletri (RM) Tel. 06.9625349 - 06.9629348 Cell. 335.1041104

LA BIBLIOTECA: *invito alla lettura*

“Un gatto attraversa la strada” di Giovanni Comisso

Una volta un'amica mi disse che tra i diversi libri, preferiva le raccolte di racconti perché, siccome il tempo che poteva dedicare alla lettura era poco, spesso le capitava di iniziare a leggere un romanzo per riprenderlo poi a distanza di giorni e lasciarlo ancora per un tempo che talvolta era molto lungo tanto da ricordare la trama solo per sommi capi. Con i racconti era diverso perché in genere non sono molto lunghi e quindi aveva la possibilità di gustarli nella loro completezza e il racconto successivo lo poteva leggere anche a distanza di mesi non dovendo richiamare alla memoria né trame né atmosfere.

A qualche lettore che ha le stesse difficoltà della mia amica, questo mese consiglio di prendere in prestito dalla nostra biblioteca “Un gatto attraversa la strada” di Giovanni Comisso (1895-1969): una raccolta di 31 racconti che si leggono con piacere perché prendono spunto da osservazioni dell'autore, rievocano personaggi, descrivono ambienti.

Per di più il modo di scrivere di Comisso che rifugge da affermazioni

pensose e da complessi approfondimenti psicologici dei personaggi, non appesantisce la lettura.

Egli guarda la vita che è un mare di cose e di circostanze di cui nessuna è più importante dell'altra e la racconta in alcuni aspetti con grande semplicità ricavandone una serie di fotografie che ogni lettore poi guarderà a seconda della sua sensibilità mettendo in risalto un particolare piuttosto che un altro.

I personaggi dei suoi racconti, siano essi borghesi o contadini, ladri o



**Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)**

marinai... li avvicina e ce li racconta in modo semplice senza commenti e senza emettere giudizi su quanto fanno; più che narrare racconta.

Comisso ha scritto libri di successo come “L'italiano errante per l'Italia”, “Gente di mare”, “Questa è Parigi”, “Le mie stagioni”... ma egli è soprattutto uno scrittore di racconti perché il suo lavoro di inviato speciale di importanti giornali come il Corriere della sera, La Gazzetta del popolo, Il Giorno, Il Gazzettino gli hanno permesso di viaggiare molto, di osservare con curiosità paesaggi inconsueti, di vivere esperienze diverse con un notevole arricchimento umano e di avere poi la voglia e il piacere di raccontare agli altri il mondo così come gli è capitato di vedere.

Molti suoi racconti sono finiti nella terza pagina (la cosiddetta pagina culturale) dei giornali per cui scriveva.

Con la raccolta “Un gatto attraversa la strada, Giovanni Comisso” ha vinto il Premio Strega nel 1955.

Remo Del Ferraro

UN TUO AIUTO PER LA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Tutti facciamo (o dovremmo fare!) la denuncia dei redditi e sappiamo che all'atto della firma del modulo di dichiarazione possiamo scegliere a chi destinare sia l'8 per mille (per gli Enti di culto e lo Stato) che il 5 per mille (per gli Enti di ricerca e le Associazioni). Se non specifichiamo a chi indirizzare la somma non è che non ci viene trattenuta ma semplicemente verrà assegnata proporzionalmente agli Enti più scelti dai contribuenti.

Quest'anno è possibile destinare il vostro 5 per mille anche alla nostra Associazione. Essa, infatti, è stata inserita nell'elenco predisposto dall'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Vi invitiamo, pertanto, a destinare il vostro 5 per mille all'Associazione Culturale Mons. Giuseppe Centra; ci conoscete abbastanza per poter verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Aiuta l'Associazione Culturale “Mons. G. Centra” di Rocca Massima!

La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, già pagata, senza nessun altro aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille.

Se vuoi, indica al tuo commercialista il codice fiscale dell'Associazione, oppure segnalo tu stesso nell'apposito spazio sul CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate.

**Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente:
91056160590**

VELLETRI

Torna alla ribalta Angelo Licheri e la tragedia di Vermicino



sempre più lamentosa, da un microfono calato nel pozzo profondo ottanta metri.

Arrivano i soccorsi da tutte le parti del mondo, ma i tentativi falliscono uno dopo l'altro.

Intanto si raduna sul luogo della disgrazia una folla di curiosi e venditori ambulanti coi carrettini carichi di panini e bibite e, mentre ci si ristora, si continua a studiare la situazione che appare sempre più disperata.

Si calano a turno nel pozzo volontari, speleologi e perfino un nano e un contorsionista. Arrivano sul posto personaggi di rilievo che intralciano le operazioni con la loro presenza ingombrante, le telecamere s'incrociano, i cronisti si sgolano.

Non si possono ripensare gli anni '80 senza tornare con la mente ad un episodio terribile che fece sudare freddo gli italiani.

Nel pomeriggio del 10 giugno 1981 Alfredo Rampi, di sei anni, cade in un pozzo artesiano a Vermicino, sotto Frascati e vi resta imprigionato. Tempo di organizzare le riprese e da quel momento si seguono i tentativi di salvataggio in diretta tv, si pena con quella madre che non si è mai mossa dalla bocca del pozzo, larga nemmeno trenta centimetri, che discute sul da farsi, che si nutre con un gelato, che parla col suo bambino di cui arriva la voce sempre più fioca,

Due giorni dopo verso la mezzanotte si presenta sul posto un uomo piccolo, magrissimo, senza nessun tipo di esperienza specifica e chiede di essere calato nel cunicolo. Si chiama Angelo Licheri e viene da Nettuno. Raggiunge Alfredo, tenta di tirarlo su ma non riesce, il corpicino imbrattato di fango gli scivola dalle mani, prova e riprova, per sette volte cerca di prendere il bambino per portarlo fuori da lì, ma non riesce non riesce, e allora gli pulisce la bocca dal fango, mentre il piccolo rantola a un respiro da lui, che resta a testa in giù per tre quarti d'ora, troppo per chiunque, e alla fine viene tirato su, scioc-

cato e ferito in tutto il corpo. Dopo di lui tenta un altro volontario, Donato Caruso, ma invano, invano. Poi l'annuncio che raggela il sangue: il piccolo non si muove più, nel pozzo è sceso il silenzio.

Alfredino muore sotto i riflettori dopo 60 ore di reality show, trasmesso a reti unificate, che ha tenuto incollati al televisore milioni di italiani. Sulla tragica vicenda fioriscono le ipotesi più tenebrose, poi scende una coltre forse di pietà, forse di vergogna, e si cerca di non pensarci più. Oggi Angelo Licheri chiede aiuto.

Per il diabete ha perso una gamba, ha bisogno di una soluzione abitativa adeguata. Si trovava al San Raffaele di Velletri per la riabilitazione, quando il ministro Maroni e Walter Veltroni, in visita alla casa di cura, gli offrono un aiuto in denaro. Una bella cifretta, che però non risolve la situazione, e Licheri si presenta in tv per raccontare le drammatiche fasi del suo tentativo di salvataggio, un fallimento che dopo trent'anni ancora continua a perseguitarlo. E la storia di Alfredo Rampi si ripresenta in tutta la sua inaccettabile atrocità, e ognuno torna a chiedersi se non si poteva fare di più e di meglio per salvarlo, se – in quei giorni da incubo – non si sia pensato più a fare spettacolo che a concentrarsi totalmente sulla ricerca di una estrema via di salvezza per la vita di Alfredo. Un quesito – gravissimo – che molti altri ne pone, e di cui si rifugge forse la risposta.

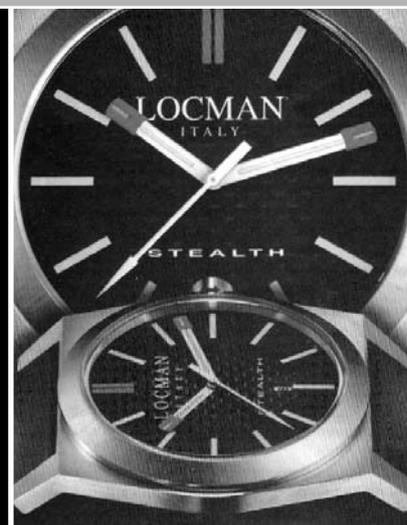
Maria Lanciotti

**GIOIELLERIA
VILLA**

OROLOGERIA-ARGENTERIA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13-VELLETRI-TEL./FAX 06.9630393

www.gioielleriavilla.com



ROCCA MASSIMA

TRE GIORNATE IMPORTANTI PER IL PAESE

Il 17-18-19 aprile sono stati giorni assai importanti per Rocca Massima. Il 17, con la Messa festiva della Comunità, è stato inaugurato ufficialmente il nuovo pavimento marmoreo della Chiesa Parrocchiale. E' veramente bello e... prezioso! E' illustrato qui sotto nell'articolo di Augusto Cianfoni. Di seguito parliamo brevemente del concerto, della mostra sui Papi nel Lazio e dell'inaugurazione del campo sportivo.

1. Nuovo pavimento nella chiesa di San Michele Arcangelo



Domenica delle Palme si è tornati a Messa nella chiesa parrocchiale per celebrare l'ingresso di Gesù in Gerusalemme con la dovuta solennità. I lavori per il nuovo pavimento, finalmente terminati, hanno offerto un colpo d'occhio veramente suggestivo.

La prima cosa che appare è l' "inneso armonico" che i marmi policromi ravvisano con lo stile settecentesco della Chiesa, con i rosoni, i colori e gli ombreggiati della volta.

Del precedente pavimento, realizzato nel 1960 grazie alla generosità del Comm. Giuseppe Cherubini e per l'interessamento dell'allora Parroco Mons. Angelo Lopes, non si perderà memoria perché essa verrà tramandata su lapide marmorea. Oggi il nuovo pavimento si presenta in tre sezioni non omogenee nel disegno, ma con un contrappunto di colori e di geometrie confluenti nel solenne tappeto centrale terminante ai piedi della Balaustra.

Qui, in una raffinata incisione, risalta l'incipit del Salmo davidico "Introibo ad altare Dei" (salirò all'altare di Dio) che nell'antica liturgia di San Pio V rappresentava l'esordio penitenziale alla Santa Messa. Due Angeli protesi verso l'alto reggono candelabri che, nell'ispirazione del Maestro Architetto Vladimiro Di Folco, raffigurano la Fede e la Carità. Quindi, adesso, la nostra già bella chiesa è diventata ancor più solenne. Questo aggettivo è oltremodo appropriato perché dalla notte di Pasqua, quando, come si dice a Rocca Massima, "se sciòlleno le

campane", dal nostro campanile altre due nuove campane hanno aggiunto il loro suono a quello delle attuali. Insieme ad alcuni amici benefattori abbiamo l'onore di essere, ancora una volta, strumento della Provvidenza.

Una cosa che personalmente ho voluto, è stato proprio l' "introibo ad altare Dei" con questa motivazione: "là davanti, prima di accedere all'abside, stanno gli sposi il giorno del matrimonio, i bambini ricevono il Battesimo e lì staremo tutti nell'ora dell'ultimo viaggio."

Introibo, quindi, come augurio per tutti i Rocchigiani di vivere, secondo l'esortazione e la preghiera di Mons. Giuseppe Centra, nel Dio dei nostri padri una eterna giovinezza.

Augusto Cianfoni



2. Concerto in memoria di Elvinio Ciardi



La sera dello stesso giorno 17 - a cura della Parrocchia, del Comune e della Pro Loco-, si è tenuto un concerto strumentale-vocale che ha voluto sottolineare e celebrare vari eventi: il nuovo pavimento, il ricordo di Elvino Ciardi, illustre cittadino di Rocca Massima e l'inizio della settimana santa. Difatti le musiche e i canti hanno richiamato alla mente il tempo buio e tragico della Passione di Gesù, sempre mirando al punto culminante della sua vita e del

Cristianesimo: la Resurrezione. Sono state eseguite musiche di Bach (Preludio- Corale sull'Ultima Cena), di Luciano Migliavacca ("Victimae Paschali") e poi di Gabriel Fauré ("Missa da requiem"). E' intervenuta l'orchestra "Giuseppe Tartini" di Latina (violino: Antonio Cipriani; organo: Daniele Rossi; basso: Enrico Turco; soprano: Maki Maria Matsuoka), la corale "Collegium Musicum Signinum" (direttore: Gabriele Pizzuti).

Per l'occasione ha diretto il complesso il M° Paolo Ponziano Ciardi, figlio di Elvino e docente al Conservatorio di Firenze; ha introdotto i brani musicali la prof.a Anna Natalia. Sono intervenute molte per-

sone di Rocca Massima, Cori, Segni... e anche di Latina e Velletri. Un vero successo per la competenza dell'orchestra e del coro, che hanno condotto il pubblico, attraverso tutta una serie di sentimenti, fino alla

gioia della Resurrezione. Il culmine della "Missa da requiem" è stato toccato con "In paradisum deducant te angeli", espressione della speranza e della certezza fondate sulla resurrezione del Cristo. (E.M.)

3. Mostra "I Pontefici del Lazio"



Il pomeriggio del 18 aprile, con una conferenza stampa tenuta nella Sala Consiliare del Comune e poi una visita guidata si è dato inizio alla mostra "I Pontefici nel Lazio", opera dei pittori Tony Lucchesi e Fulvio Palombo. Portare tale mostra

a Rocca Massima è stata una proposta del consigliere G.F. Salvucci, realizzata poi dall'Amministrazione, dalla Associazione Culturale "Mons. G. Centra" e da "L'Ostello della Rocca", rappresentato da Marco Graziosi. Alla conferenza stampa hanno preso la parola il sindaco di Rocca Massima Angelo Tomei, il sindaco di

Cisterna, Antonello Merolla, il consigliere comunale G.F. Salvucci, il presidente dell'Ass. "Mons. Centra" e il prof. Adeo Viti, che poi ha illustrato i quadri. Erano rappresentati i giornali "Ciociaria oggi", "Roma Sud" e "Velletri Oggi".

Dopo aver appreso quali sono stati i criteri di scelta seguiti dai due artisti, le tecniche usate nell'esecuzione dei quadri, il valore della mostra (alla sesta edizione) alla vigilia della beatificazione di Giovanni Paolo II, l'importanza dell'evento per la Zona Lepina..., tutti i presenti (si era unito nel frattempo il sindaco di Carpineto Quirino Briganti) si sono trasferiti all'Ostello e, con la guida storico-artistica del prof. Viti hanno potuto ammirare i quadri esposti e poi... gustare il rinfresco offerto dall'Ostello.

La mostra rimarrà aperta durante tutto il mese di maggio (Ostello della Rocca - ingresso da Via della Marina - tel. 06/9669259).

(E.M.)

4. Inaugurazione del campo di calcetto



L'ultimo evento è stata l'inaugurazione del campo sportivo, ricavato a pochissima distanza dal centro del Paese. In verità, il "campetto" era già pronto da tempo, ma c'erano da mettere in sicurezza i viali d'accesso e poi si è voluto aspettare per mettere a punto un adeguato capitolato per dare in gestione l'impianto.

Dal 19 aprile l'impianto verrà gestito dall'ASD Atletico Rocca Massima, Associazione Sportiva Dilettantistica, presieduta da Andrea Del Ferraro, che ne sarà responsabile e ne regolerà il funzionamento secondo le indicazioni della convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale.

Si tratta di un evento importante non solo per il periodo estivo ma anche per tutti i mesi dell'anno, perché offre, soprattutto ai giovani, l'opportunità di muoversi e divertirsi in modo sano oltre che la possibilità di organizzare gare, partite, tornei, incontri. Intanto l'ASD utilizzerà il campo per disputarvi alcune partite della sua squadra di

calcetto che milita nel campionato nel girone di Frosinone con soddisfacenti risultati (attualmente è a metà classifica). All'inaugurazione del campo oltre al sindaco Tomei, all'assessore provinciale Enrico Tiero, al consigliere provinciale Nuglio, ad altre autorità civili e religiose, c'era anche una rappresentanza della squadra. C'erano anche i bambini della scuola del nostro Comune che da oggi, se le loro insegnanti lo riterranno opportuno, avranno uno spazio attrezzato in più per svolgere attività educative perché l'impianto è correlato di buoni servizi accessori.

Se tutto andrà come previsto e come è negli auspici dell'Amministrazione, i soldi spesi potrebbero dare anche un piccolo ritorno economico.

(E.M.)

LOTTA AL CINIPIDE

effettuati i primi lanci del torymus



Con l'arrivo della primavera e con i castagni che tornano a vegetare si ripresenta il preoccupante fenomeno delle calle causate dal cinipide del castagno. Già dallo scorso anno si è discusso del problema e si sono prese iniziative. Su Lo Sperone abbiamo riferito che nel nostro Comune è stata costituita una sorta di commissione per la lotta al cinipide composta dal sindaco Angelo Tomei, da Aurelio Alessandrini, capogruppo di minoranza e Gianfranco Salvucci in rappresentanza della maggioranza.

Coordinando gli interventi presso i loro riferenti politici in Provincia ed in Regione sono riusciti ad ottenere concreti risultati. Infatti sono cominciati i primi lanci per diffondere il torymus che, come abbiamo spiegato in altre occasioni su questo giornale, è il naturale antagonista del cinipide. Rocca Massima grazie alla costanza e all'impegno del gruppo di lavoro, è stata premiata dal fatto che i primi lanci sono stati effettuati nel comune di Segni e più precisamente a ridosso del confine con il nostro Comune. Questa prima fase di lancio, purtroppo, non è sufficiente a fermare l'avanzata del cinipide data la vastità del territorio coinvolto che comprende grandi aree di castagnicoltura come quelle di Velletri, Lariano, Rocca di Papa, Cori... Questi Comuni sono rimasti fuori dalla prima fase. La Regione, infatti, ha incominciato, ad effettuare i lanci, oltre che nella nostra zona, anche nei comuni di Palestrina, Bellegra e Bassiano. Considerato che una coppia di tory-

mus riesce a dar vita a circa 70 individui, prima che si copra tutto il territorio ci vorrà del tempo. Essere partiti subito è un bel vantaggio. Questi insetti colonizzando gradualmente l'ambiente si spostano di circa 2 km all'anno; se tutto procede bene la nostra zona dovrebbe essere coperta completamente entro il prossimo triennio.

In una recente riunione tenutasi presso il comune di Rocca di Papa si è deciso di stilare un documento che solleciti la Regione ad incrementare la produzione e i lanci del Torymus e si è costituito un comitato intercomunale che vede Velletri come comune capofila. Inoltre si è pensato di coinvolgere l'Istituto Sperimentale per l'Enologia di Velletri che dovrebbe affiancare quello di Caprarola nella produzione del torymus per rendere autosufficienti Comuni a sud di Roma.

Remo Del Ferraro

da pag. 1

particolari necessità. Per quanto si riferisce alla Madonna, la devozione è "obbligatoria" per ogni cristiano, perché nella storia della salvezza Lei è associata al Figlio, che dall'alto della croce l'ha dichiarata madre di tutti gli uomini di ogni tempo. Ogni onore rivolto a Maria SS. è anche omaggio e adorazione al Figlio e soprattutto adesione alla sua missione, fedeltà alla sua parola. La vera devozione mariana è quella che spinge chi la pratica ad adorare Gesù Cristo e la SS. Trinità e non deve mai scadere in manifestazioni puramente esterne che non toccano il cuore e non migliorano la condotta delle persone. Gli antichi dicevano giustamente: "(Andare) a Gesù per mezzo di Maria" (Ad Jesum per

Mariam). Se facciamo attenzione, ciò corrisponde a quanto avviene nei santuari mariani, dove si va per venerare Maria, ma intanto ci si accosta al Figlio partecipando alla Messa, ricevendo l'Eucarestia e, se è necessario, anche il sacramento della penitenza. Dai pellegrinaggi di solito si ritorna con il proposito di mettere in pratica il precetto fondamentale del Cristianesimo: "Amare Dio con tutte le forze e il prossimo come se stessi". E' bene mantenere le pratiche tradizionali di devozione mariana ma, come ci avverte la Chiesa, non bisogna dimenticare l'essenziale, cioè l'adesione al Vangelo e la preoccupazione costante di migliorare la propria condotta.

Enrico Mattoccia



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

[e-mail:lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

PUNTI DI VISTA SU "LO SPERONE"

Con le note che qui di seguito riportiamo, concludiamo la pubblicazione degli attestati di stima che i nostri lettori ci hanno inviato in occasione del decennale de "Lo Sperone"



UCCIA PAONE

Docente di Scuola Media Superiore; vive a Velletri e ora si dedica alla scrittura, alla poesia e alla pittura. Ricordiamo i suoi volumi: "Come ti sistemo l'alfabeto" e "Gocce di schiuma". Collabora con lo Sperone ed ha partecipato due volte al "Premio Goccia d'Oro" per la pittura.

Avevo conosciuto Enrico Mattoccia nello stesso Istituto dove ci trovammo ad insegnare. Il mio carattere, per natura ribelle alle ipocrisie di qualsiasi genere, non mi faceva legare facilmente con il corpo docente ma, con Enrico Mattoccia e con qualche altro collega, riuscivo a concordare perfettamente e a vivere bene le ore di lavoro. Per anni; poi ci sperdemmo: uscendo dalla Scuola, chi prima chi dopo, si immerge nella nuova vita del pensionamento e in progetti che nell'impegno dell'insegnamento corteggiava silenziosamente nell'attesa del sospirato pensionamento. Così io presi a scrivere e a dar corpo al mondo immaginario dei racconti. Incontrai un giorno Enrico e scoprii che lavorava per l'Associazione "Mons. G. Centra" e "Lo Sperone". Fu quasi naturale per me entrare a far parte del mensile e riversare qualcosa di ciò che potevo dire ai suoi lettori.

Trovo "Lo Sperone" una finestra da cui godere una buona vista distensiva, una parentesi di serenità nel tumultuoso mondo mediatico che ci avviluppa tutti. Eppure non mi basta più questa finestra, comincio a sentire ristretto l'arco visivo sull'amenità paesaggistica che pure mi prende e mi consola. Mi piacerebbe che "Lo Sperone" allargasse la finestra, quattro ante invece di due, un metro più alta di quanto misura adesso.

L'associazione "Mons. Giuseppe Centra", dal piccolo e vivace paesetto di Rocca Massima, ha emesso un vagito che è divenuto una voce forte e viva in dieci anni di cura e attenzione; io auspico che Virginio Mattoccia e l'amico Enrico, con Remo e Aurelio e gli altri collaboratori

possano far crescere "Lo Sperone" con temi e apporti culturali all'interno delle pagine.

Non sarei sincera in quanto ho espresso se ora non mi dicessi dispiaciuta e un po' indignata su un mio ultimo articolo (maggio 2010, "P come pazzia"), dove errori di stampa hanno distorto il senso di una mia frase e "bastonato" la credibilità della redazione o del correttore di bozze. Anche la tipografia forse non è stata molto vigile sulla costruzione di stampa.

Che altro aggiungere se non quell'antico e augurale "Semper ad maiora"

RITA SAIN

Di origini istriane; vive e lavora a Velletri e fa da buona mamma e nonna; talora dà una mano all'Archivio Vescovile. Si diletta di poesia; ha partecipato diverse volte al Premio "Goccia d'Oro": ha avuto la pubblicazione di tre poesie nel 2004 e in altri anni, ha ricevuto il primo premio nel 2005.

Ogni mese in edicola è come avere un appuntamento con un amico; una cara consuetudine; con gli amici si chiacchiera piacevolmente ricordando i tempi passati, si parla dei fatti odierni, delle novità, delle tradizioni da conservare e custodire gelosamente questo amico è "Lo Sperone", giornale semplice, diretto e soprattutto genuino, come del resto genuini sono i prodotti che la sua terra ci regala. Rocca Massima è pura poesia raccontata dai suoi boschi, dai tramonti infuocati che riscaldano i marroni custoditi nei pungenti ricci; dal pugno di case, tenaci sentinelle che scrutano il piano e la valle, dagli ulivi che la polvere di luna ha sapientemente verniciato d'argento. La poesia dei suoi abitanti forti come la roccia e attaccati alla loro terra come le sotterranee radici della quercia; poesia per i sensi è anche il profumo del pane che si estende per il borgo.

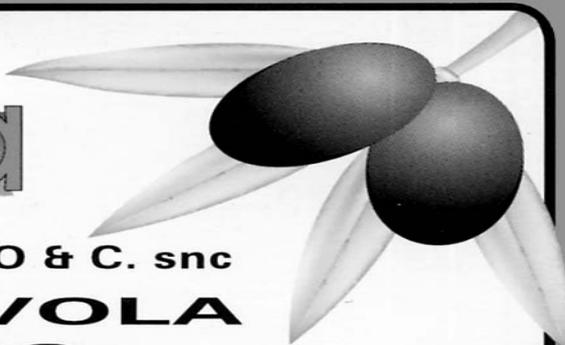
segue a pag. 8

Cioeta

CIOETA MARIO & C. snc

**OLIVE DA TAVOLA
ALL'INGROSSO**

04010 ROCCA MASSIMA (LT) - Contrada Tinello, 7
Tel. **06.9664213** - Cell. **338 4935110**



da pag. 7

“Lo Sperone” è tutto questo: lo specchio della sua gente che, mentre cura amorevolmente la terra, la benedice e prega ringraziando Dio di far parte di quella natura e di essere con essa un tutt’uno.

“Lo Sperone” è una “Goccia d’Oro” che vede sorrisi di bambini trepidanti al microfono, ma fieri del loro intenso lavoro poetico; vede gioia negli occhi degli adulti che sembrano tornar bambini nell’attesa che la giuria decreti il vincitore in una calda meravigliosa stellata notte d’agosto, resa ancor più magica dallo spettacolare scenario della Piazzetta della Madonnella.

Il Giornale dell’associazione culturale “Mons. G. Centra” ci fa compagnia da ben dieci anni: è stato un abile pittore, un fotografo professionista, un narratore instancabile, un confidente, un saggio maestro e continuerà ad esserlo con l’aiuto delle persone che hanno a cuore l’Associazione ed il Paese.

Come festeggiare il compleanno di un caro amico? Certamente augurandogli di cuore lunga vita, con la speranza che per tanti anni ancora scorrano fiumi di inchiostro per celebrare la natura incantevole di Rocca Massima e l’animo generoso dei suoi abitanti.



MARIO RINALDI

Insegnante di Scuola Media, ha conosciuto molte scuole e moltissimi ragazzi, ai quali si è sempre dedicato con passione. Nel suo insegnamento ha dato molta importanza alla Lingua Italiana, abituando gli alunni a ben esprimersi a voce e per iscritto. Ha raccolto le sue

osservazioni sui più diffusi errori del momento nel volume “Lingua e...linguaccia”, edito dall’Associazione. Collabora con Lo Sperone.

Cinque anni fa in un amichevole incontro il prof. Enrico Mattoccia mi fece omaggio di un numero del mensile “Lo Sperone” e cortesemente mi invitò anche a diventare collaboratore. Da allora, all’inizio di ogni mese mi giunge “Lo Sperone” sempre atteso e tanto gradito.

Si è soliti affermare che pubblicazioni come “Lo Sperone” fanno parte della “stampa minore”; ciò è vero, ma tale affermazione non significa che essa non sia importante; questa stampa fa conoscere le situazioni locali, tanti fatti e avvenimenti che i giornali a larga dif-

fusione non trattano. Varie sono le sue rubriche, tra cui alcune fisse; le altre fanno conoscere le caratteristiche, i fatti, alcuni personaggi passati o ancora presenti, avvenimenti o situazioni importanti di Rocca Massima e anche dei paesi vicini.

Il racconto degli avvenimenti passati di cui ogni tanto si è fatto cenno nel mensile, servono a far comprendere ai lettori e soprattutto ai giovani qual era nella prima metà del secolo scorso la vita delle persone in zone isolate come forse poteva essere Rocca Massima. I giovani così sono spinti a considerare un bene la loro situazione attuale, notevolmente migliore rispetto a quella dei loro nonni e a esser loro grati per ciò che hanno fatto.

Le rubriche fisse sono l’invito alla lettura, le ricette della massaia (tanto apprezzate da molti, sicuramente per... intuibili motivi) e i consigli del medico.

Non mancano articoli su argomenti importanti che spingono a pensare e a riflettere. Frequenti sono quelli su questioni, temi, problemi seri; queste pagine mirano a informare i lettori su incontri con personaggi illustri. Ricordo, solo ad esempio, gli articoli sulla bioetica.

In questa piccola nota non si può non parlare del “Premio Goccia d’Oro” che in questi primi dieci anni de “Lo Sperone” ha avuto otto edizioni e al quale hanno partecipato sempre più concorrenti di varie regioni.

Le sezioni del Premio (poesia a tema libero, poesia in dialetto, pittura, fotografia) stimolano tanti concorrenti a partecipare. Ritengo che la caratteristica più bella di questo Premio sia la grande passione di tanti ragazzi di molte regioni d’Italia. E’ questo un modo di portare i ragazzi a fare qualcosa di bello sia singolarmente sia in gruppo. C’è quindi da augurarsi che il “Premio Goccia d’Oro” abbia sempre maggior successo.

E’ per me motivo di grande piacere collaborare con “Lo Sperone”. Al presidente dell’Associazione “Mons. Centra” e a tutte le persone che si dedicano all’Associazione e a “Lo Sperone” giunga il grazie di tutti e l’augurio che il loro lavoro sia per essi fonte di soddisfazioni.

“Lo Sperone” merita di essere letto, apprezzato e sostenuto.



FRUTTA e VERDURA

di Emilio Mariani

Via A. Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

“Freschezza dei prodotti e cortesia”

VELLETRI

difendiamo il "nostro" Ospedale



La nostra cultura, il nostro modo di vivere, la nostra storia sono sempre stati legati alla città di Velletri.

La Diocesi di Velletri - Segni, che fino al 1967 comprendeva anche Rocca Massima, ha consentito a molti nostri compaesani di studiare nei collegi diocesani ubicati nel suo territorio.

Velletri ha sempre rappresentato un punto di riferimento per il nostro paese; l'integrazione che ne è nata negli anni, è così forte che potremmo affermare di essere una sola Comunità.

Sono molte le famiglie di Rocca Massima, Cori e Giulianello che tuttora risiedono, vivono o operano a Velletri. Anche l'Ospedale di Velletri è stato un punto di riferimento per l'assistenza sanitaria nel momento del bisogno. Perciò ritengo giusto portare a conoscenza la situazione che si va prefigurando nella Sanità ed i suoi effetti sull'Ospedale (polo ospedaliero) "Paolo Colombo" di Velletri.

Negli ultimi tempi verificiamo che i servizi sanitari sono, soprattutto nella provincia, ad uno stadio che può definirsi di non assistenza a causa di una politica assurda che non tiene in considerazione i reali bisogni dei cittadini che vivono nel territorio.

Mentre negli ultimi anni vi è stato un aumento della richiesta di salute, vuoi per una migliore coscienza di una vita più sana, vuoi per un aumento dell'inquinamento anche a causa di scarsi controlli, il servizio sanitario ha diminuito continuamente i servizi al cittadino adducendo di modernizzare il sistema per miglio-

rarne la qualità, quello che, poi, puntualmente non è avvenuto.

Con l'ultimo decreto, il n. 80-2010 il Commissario regionale ha proseguito sulla stessa traccia, rispolverando la nascita dell'ospedale dei Castelli, (da notare che non esiste ancora un progetto definitivo), che dovrebbe sopperire alle strutture esistenti,

tra le quali, l'Ospedale "Colombo" di Velletri che, nel frattempo, viene declassato, da Dea di 1° livello a Pronto Soccorso.

Si chiudono reparti e si tagliano posti letto, condizionando la già difficile e precaria condizione di chi, come noi, vive in provincia, costringendoci, in caso di bisogno, a rivolgerci alle strutture qualificate che si trovano soltanto nella città di Roma.

Tale decreto è un atto scellerato che danneggia tutte le province del Lazio, non solo Velletri, per favorire la "Metropoli" che, tra l'altro, già non riesce a far fronte alle necessità quotidiane di Roma. Io penso che non si debba governare la salute dei cittadini con atti unilaterali senza coscienza e conoscenza. Unilaterale in quanto da alcuni anni, non da alcuni mesi, la Sanità laziale viene governata da una sola persona, il Commissario; questo vuol dire che la nostra salute può dipendere dall'umore di un essere umano, senza nessun controllo; ciò è impensabile poiché la politica sanitaria gestisce la salute dei cittadini e quindi il loro futuro. Senza coscienza in quanto il Commissario, soltanto per pareggiare i conti ha tagliato dove capitava, cercando di fare meno male ai comuni amici, come se i cittadini che hanno bisogno dell'assistenza sanitaria possano essere suddivisi in quelli che hanno diritto alla salute e quelli che non hanno questo diritto. Senza conoscenza perché il Commissario, non conoscendo le realtà locali, non si è premurato di informarsi sulle reali esigenze del ter-

ritorio e di condividerne le soluzioni. Se tale piano sanitario non venisse modificato, per quanto riguarda Velletri, il cui bacino d'utenza del nosocomio è di circa 150.000 abitanti, si troverebbero, in caso di bisogno, ad avere la struttura più vicina ad un'ora di auto (50 km. di distanza) un tempo non consentito per soccorrere una persona con problemi acuti, aumentando sia il rischio di non poter intervenire nei tempi previsti, sia i disagi ai malati e ai familiari.

I Cittadini di Velletri, le forze sociali, politiche e civili hanno deciso di costituirsi in Comitato per difendere il Dea di 1° livello per l'Ospedale "P. Colombo" e per l'efficienza della Sanità del Distretto RM H.

Per denunciare pubblicamente il grave rischio di una significativa riduzione dei livelli di assistenza sanitaria e per portarlo all'attenzione del Commissario regionale alla Sanità, del Prefetto di Roma, del Ministro della salute, per richiedere la revisione del decreto 80 e ripristinare il dea di 1° livello a Velletri potenziando il pronto soccorso, per evitare situazioni drammatiche come i 7 giorni in attesa per avere un posto letto, per ripristinare un Polo Ospedaliero che crea salute per tutta la comunità, perché soltanto creando salute si può creare sviluppo e futuro.

Si può comprendere e anche condividere l'approccio nuovo verso il servizio sanitario che ritiene più funzionale ed efficace creare grandi poli ospedalieri ben attrezzati ed autosufficienti per qualsiasi emergenza (che l'ex ministro Veronesi chiamava "isole ospedaliere") in luogo di tanti ospedali magari più prossimi ai cittadini, ma ci sembra logico che prima di smantellare i piccoli ospedali dovrebbero essere pronti i nuovi.

Noi di Rocca Massima abbiamo appoggiato e condiviso le proteste per il ridimensionamento dell'ospedale di Cori e oggi ci dobbiamo impegnare con altrettanta determinazione per quello di Velletri.

Gianfranco Salvucci

1861/2011 - L'Italia di ieri e di oggi

Numeri per cercare di capire come eravamo e come siamo

	1861	2011
Capitale	Torino	Roma
Superficie	259.320 km. quadrati	301.336 km. quadrati
Popolazione	22 milioni	60.494.632
Aventi diritto al voto	400.000 (2% popolaz.)	47 milioni (78% popolaz.)
Famiglie	6 milioni (4,5 componenti)	21 milioni (2,8 compon.)
Età media	33 anni	41,8 anni
Tasso di fecondità	4,1	1,41
Giovani sotto i 14 anni	32%	14,1%
Anziani sopra i 60 anni	8%	19,7%
Mortalità infant. 1° anno di vita	25%	5,61%
Statura media uomini	158 cm.	174 cm.
Speranza di vita	42 anni (donne 43)	73 anni (donne 82)
Matrimoni per mille abitanti	8	4
Analfabetismo	70% (90% al sud)	12%
Debito pubblico	2,5 miliardi di lire	1869 miliardi di euro
Pil	25 miliardi di lire	1.313.374.542 euro.
Reddito medio annuo	361 lire	18.873 euro
Spesa pubbl. per l'istruzione	0,1 miliardi di lire	44 miliardi di euro.
Costo del pane	0,44 lire kg.	2,70 euro kg
Biglietto teatro	2,60 lire	30 euro
Costo di un francobollo	5 centesimi di lira	60 centesimi di euro
Emigranti	135.000	113.000
Rete ferroviaria	2.035 km.	15.974 km.

GLORIE D'ITALIA IN 150 ANNI

20 premi Nobel: 5 per la fisica, 6 per la fisiologia e medicina, 6 per la letteratura, 1 per la chimica, 1 per l'economia, 1 per la pace. **629 medaglie olimpiche:** estive – 191 oro, 157 arg., 175 bro.; invernali – 37 oro, 32 arg., 37 br. **4 mondiali di calcio vinti:** 1934 in Italia, 1958 in Francia, 1982 in Spagna, 2006 in Germania. **215 vittorie Ferrari in Formula Uno:** 16 titoli mond., 810 gran premi disputati, 203 pole position. **24 grandi invenzioni:** pantelegrafo (1861), motore elettrico (1885), radio e telefonia senza fili (1895), aliscafo (inizio 1900), autostrada (1925), Vespa (1946), lettera 22 Olivetti (1950), Fiat 600 (1955), moneta bimetallica anti falsificazione (1982), algoritmo di Google (1977). **57 Oscar:** 12 miglior film straniero, 11 migliori costumi, 7 miglior colonna sonora, 6 miglior fotografia, 4 migliore scenografia, 4 alla carriera, 3 migliori effetti speciali, 3 miglior montaggio, 2 migliore attrice protagonista, 1 migliore attore protagonista, 1 migliore regia, 1 miglior trucco, 1 alla memoria, 1 migliore sceneggiatura originale.



Tutti i Mille in un cartellone

Con la loro impresa, passata nella leggenda, i Mille di Garibaldi sono da considerare tra i principali artefici dell'Unità d'Italia. Il noto poeta e studioso veliterno, Roberto Zaccagnini, legato alla associazione culturale "Mons. Centra" a vari titoli, è anche appassionato di storia e per questo si è dedicato alla ricerca del volto di quei combattenti; servendosi soprattutto del volume "I Mille e biografie" (1876 – ristampa 1961), ha riunito in un unico cartellone tutte le loro immagini, disposte in modo da formare un tricolore.

Il più giovane dei Mille

Il più giovane dei Mille si chiamava Giuseppe Marchetti; quando si imbarcò da Quarto aveva compiuto appena undici anni. Partì con il padre Luigi, medico di Chioggia (vicino Venezia), il quale morì tre anni dopo e Giuseppe rimase solo con la madre, in condizioni assai povere. Partecipò alla III guerra di indipendenza (1865) e poi seguì i garibaldini che tentavano di prendere Roma con la forza e furono ostacolati e respinti dalle truppe italiane. Subito dopo Giuseppe fu ricoverato all'ospedale di Napoli con i polmoni malati e il fisico debilitato. Purtroppo le cure furono vane ed egli, assistito dalla sola madre, morì all'ospedale a 28 anni di età.

L'ASSEGNO DI MATERNITÀ

anche per il 2011 è possibile farne domanda



L'assegno di maternità, anche per l'anno 2011, può essere chiesto dalle donne cittadine italiane o comunitarie. In caso di donne extracomunitarie è necessario che siano in possesso, a seconda dei casi, della carta di soggiorno, del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, della carta di soggiorno di familiare di cittadino dell'Unione o Italiano, della durata di cinque anni o della carta di soggiorno permanente per i familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro.

L'indennità è incumulabile con altri trattamenti previdenziali fatto salvo l'eventuale diritto a percepire dal Comune la quota differenziale.

Il modulo di domanda di concessione dell'assegno deve essere richiesto al Caf, che provvederà a prepararlo con tutti i dati necessari parametrati, e poi va presentata e perfezionata presso i Servizi Sociali del Comune dai soggetti aventi diritto, entro 6 mesi dalla data di nascita del figlio o dalla data d'ingresso in famiglia, in caso di affidamento preadottivo o di adozione.

All'erogazione provvederà direttamente l'INPS entro 45 giorni dalla ricezione dei dati trasmessi dal Comune.

Il sussidio spetta alle donne non occupate, nonché a quelle occupate purché non aventi diritto a trattamenti economici di maternità ovvero, per la quota differenziale, a trattamenti di importo inferiore a quello dell'assegno.

Nel caso di madre minorenni alla domanda al Comune e, in caso di accoglimento, alla riscossione dell'assegno, è abilitato il padre maggiorenne che diventa il beneficiario della prestazione a condizione che la madre risulti regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato al momento del parto e il figlio sia stato riconosciuto dal padre stesso o si trovi nella sua famiglia anagrafica oppure sia soggetto alla sua potestà.

Qualora anche il padre sia minorenne, o non risultino verificate le condizioni di cui sopra, la domanda può essere presentata in nome e per conto della madre dal genitore della stessa esercente la potestà o, in mancanza, da altro legale rappresentante.

L'assegno deve essere comunque intestato alla madre.

Comune di Cori
(Ufficio stampa)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Padellata di Carciofi, Piselli e Fave

INGREDIENTI

2 grossi carciofi romani; 200 g di fave fresche sgranate e sbucciate; 200 g di piselli freschi sgranati; 150 g di lattuga romana; il succo di un limone; 50 g di pancetta; 2 spicchi d'aglio; 2 cipollotti freschi; 3 cucchiaini di olio extravergine d'oliva; sale; pepe

PREPARAZIONE:

Pulite con cura i carciofi, rifilate in parte i gambi, tagliate i cuori a metà privandoli dell'eventuale fieno interno e riduceteli a spicchi sottili, tuffandoli man mano in acqua fredda mischiata con il succo di limone.

Tagliate la pancetta a dadini; sbucciate gli spicchi d'aglio, mondate e affettate i cipollotti.

Scaldate l'olio in un capiente tegame e fatevi soffriggere l'aglio schiacciato, i cipollotti e la pancetta. Appena il soffritto si sarà imbriondito, eliminate l'aglio e unite le fave sgranate e sbucciate, i piselli sgranati e gli spicchi di carciofo, mescolando bene.

Regolate di sale, profumate con una generosa macinata di pepe e fate rosolare il tutto a fuoco vivo per 5-6 minuti, mescolando in continuazione con un cucchiaio di legno; quindi coprite con un coperchio e lasciate stufare dolcemente per altri 10 minuti.

Aggiungete la lattuga già mondata, sgocciolata, asciugata e spezzettata; portate a cottura, sempre a fuoco lento e tegame coperto, in 10-15 minuti, fino a quando le verdure appariranno morbide.



Antonella Cirino

Lingua e... linguaccia

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra bella lingua

Dire

E' questo un verbo molto usato, forse anche troppo perché spesso può essere sostituito da altri verbi più adatti all'argomento.

Esso può avere molti significati a seconda del senso della frase e della situazione in cui ci ritrova; per questo sono molti i suoi sinonimi: il dizionario Palazzi ne enumera una novantina.

Il suo primo significato è quello di "esporre, esprimere, pronunciare, qualcosa" e in questo caso il verbo impegna chi dice, più di quanto non facciano altri verbi, soprattutto "fare", perché con "dire" si afferma la persona, la propria volontà, mentre con fare non c'è sempre la manifestazione della propria consapevolezza. Questo concetto è reso dalla frase "Si fa ma non si dice". Ci sono delle espressioni "direi che, per così dire, dirò così, direi quasi" che un po' attenuano la responsabilità e l'impegno del dire.

Può significare anche "recitare, esporre a memoria, celebrare" e si dice una poesia, i preti dicono messa.

Preceduto da volere, dire corrisponde a "significare" qualcosa, come nella frase "che cosa vuol dire obliterare?", verbo quasi risuscitato nella massa dei cittadini quando sugli autobus non c'era più il bigliettaio e bisognava "annullare" il biglietto comprato in precedenza.

Un altro significato del verbo, spesso seguito da "che", è quello di "dichiarare, affermare, comunicare" come quando diciamo "la persona onesta dice sempre la verità, il ragazzo ha detto che era stato assente per malattia" e viene usato quando c'è il discorso diretto: "Il professore dice agli alunni: - Durante la spiegazione state molto attenti perché l'argomento vi sia chiaro".

Altro aspetto del verbo è quello di "ordinare, comandare, prescrivere" e perciò "il medico prescrive al paziente una medicina; il presidente della riunione dice ai presenti di accomodarsi".

Con questo verbo si può anche suggerire l'idea di "provare, dimostrare qualcosa": il piccolo insuccesso avuto ti dice che devi impegnarti per raggiungere un ottimo risultato.

Il verbo dire spesso è usato considerandolo un nome come avviene nelle espressioni "a suo dire" che equivale a "secondo lui", "avere un bel dire" significa continuare a parlare senza concludere nulla, "concluse il suo dire" è finire il discorso, "l'arte del dire" è l'arte della retorica.

Anche dire dà origine a moltissime espressioni che ci permettono di manifestare il nostro pensiero con sfumature e indicazioni diverse. Quando uno vuole esporre completamente un argomento, qual è la situazione e tutti i suoi aspetti, positivi e negativi, per indicare questa sua volontà basta che affermi "a dirla tutta" e potrà così non tacere nulla.

A volte capita di incontrare persone che non sono mai contente, si lamentano di tutti e di tutto, brontolano in

continuazione e per indicare questa loro caratteristica basta affermare che esse hanno l'abitudine di "aver da dire, da ridire su tutto".

Se un fatto inspiegabile o molto grave suscita disinganno, sbigottimento da lasciare interdetto, smarrito, chi ne parla esprime il suo stato d'animo dicendo semplicemente "che vuoi che ne dica?".

"Dire bene, dire male" corrispondono a parlare in modo appropriato e corretto, parlare in modo scorretto; ma se all'espressione si aggiunge "di qualcuno" significa che della persona si dà un giudizio positivo o negativo.

Chi è sincero e non ha paura di far notare pregi e difetti, aspetti positivi e negativi di un individuo o di un fatto, non fa altro che "dirlo chiaro e tondo", apertamente, senza reticenze. Di significato un po' simile è l'altra espressione "dire pane al pane e vino al vino" che è chiamata ogni cosa con il suo nome, esprimere chiaramente il proprio parere, senza paura alcuna.

Capita spesso che qualcuno per dare credibilità a ciò che sostiene esagera nelle sue affermazioni; egli non fa altro che "dirle grosse" servendosi di parole pesanti, gravi, anche offensive. Se invece si dice una sciocchezza, la persona non fa che "dirne una delle sue".

Nelle riunioni, quando si discute su un argomento, ognuno cerca di far conoscere la propria opinione e questa situazione si indica con "dire la mia, la tua, la sua...".

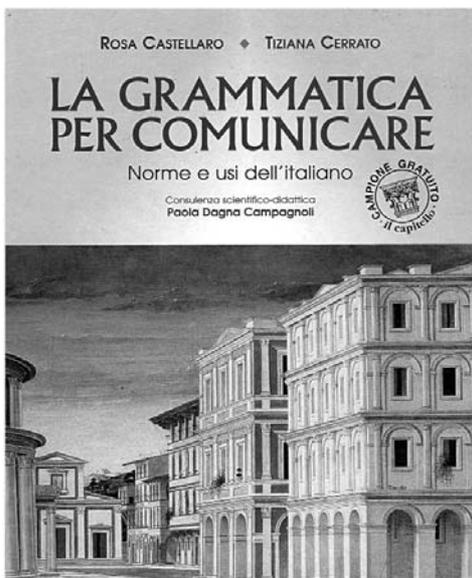
La cattiveria verso qualcuno spinge a parlar male di lui e a "dirne un sacco e una sporta" raccontandone cose malevole, esagerando pure. Espressione quasi simile di significato è "dirne di tutti i colori" anche ingiuriando la persona a cui ci si riferisce.

Se un lavoro è fatto in poco tempo si afferma che è stato eseguito "in men che non si dica"; se però le cose non sono facili e il lavoro richiede molto tempo, questa situazione è indicata con due espressioni diverse, ma che all'incirca hanno lo stesso significato: "non è come dirlo, si fa presto a dire", cioè la realizzazione di qualcosa non è così semplice come parlare.

Parlando di qualche fatto riprovevole, di una cattiva azione, per indicare il dispiacere, la vergogna nel descriverla, basta l'espressione "una figura che non ti dico".

Quando si è d'accordo lo si indica con "nulla da dire", cioè non si è contrari, non si sollevano obiezioni o eccezioni.

Spesso il verbo dire è usato riferendosi a elementi non parlanti e in questi casi equivale a "esprimere, significare", come quando si dice "quel quadro non mi dice nulla, quell'atto ha detto tutto". Il proverbio "tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare", oltre al significato della differenza tra il parlare e l'agire, conferma ciò che è stato detto all'inizio: il verbo "dire" è imprecisivo.



Ricordi di amici dell'Associazione scomparsi



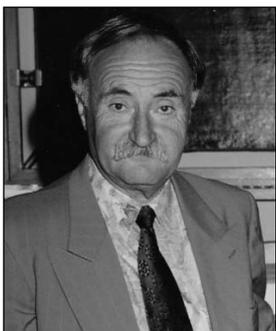
AMATA LUCARELLI

Amata Lucarelli ha festeggiato i 100 anni il 24 gennaio 2011, circondata dall'affetto premuroso della figlia Lia, dai nipoti, dai parenti ed amici di famiglia, con le congratulazioni del sindaco Angelo Tomei e dell'Associazione "Mons. Centra". Le lacrime di gioia versate in quella circostanza avevano fatto dimenticare quelle versate a causa delle traversie della vita che, purtroppo, non le sono mancate. Il 10 aprile, "ai primi vespri di Lazzaro", il risuscitato da Gesù, se ne è andata in punta di piedi, senza recare disturbo a nessuno. Ora riposa nel cimitero di Rocca Massima, accanto al suo amato Filippo, ma il suo ricordo vive nella mente e nel cuore dei suoi familiari e di quanti l'hanno conosciuta, stimata e amata. La prossima estate, purtroppo, non la rivedremo affacciata al balcone della casa di fronte al Monumento dove tornava con gioia per rinsaldare il suo legame con il suo paese.



SEVERINO MARIANI

Era nato a C.da Tinello, ma nel 1951, dopo il matrimonio con Maria si trasferì a Rocca Massima, in Via San Michele. Dopo i primi lavori fatti nei campi o alla fornace, entrò nella SICIET, che aveva la sede a Marino. I collegamenti di Rocca Massima con gli altri paesi non erano così frequenti da permettergli di raggiungere facilmente Marino, pertanto, dopo un periodo di grandi sacrifici, nel 1969 decise di trasferirsi con la famiglia a Velletri, pur tornando alla Rocca tutte le volte e per tutto il tempo che gli era possibile, fino agli ultimi tempi quando era costretto a stare sulla carrozzella. Di carattere aperto, specialmente con gli amici e i colleghi di lavoro, era un po' riservato con gli altri, almeno fino a quando non diventavano amici. Grande è il vuoto e il dolore dei suoi cari, ma essi sicuramente troveranno sollievo pensando agli esempi di onestà che Severino ha lasciato e alla stima concorde con la quale è stato sempre onorato.



VALERIO FOSCHI

Figlio di Settimio e di Annunziata Bisogni, la maestra originaria di Narni che era arrivata a Boschetto nel 1929; all'età di 17 anni perse la madre e ciò forse accentuò quella riservatezza che già aveva per carattere. Alla giusta età, Valerio si arruolò nell'esercito e successivamente divenne guardia carceraria; dopo anni di servizio fece un corso di infermiere all'Ospedale Militare del Celio in Roma che gli permise di chiedere un avvicinamento a casa; difatti fece servizio al carcere di Velletri, fino al pensionamento. Intorno al 1973 aveva sposato Emanuela Carinci di Norma, che purtroppo morì nel 2002. Rimase, così solo con la figlia Samanta. Lo scorso 19 aprile il suo cuore un po' acciaccato ha cessato di battere. La vicinanza e il conforto della nostra Associazione vanno ai familiari e parenti, soprattutto alla figlia Samanta che tante volte ha collaborato con entusiasmo e generosità alle nostre attività.

*La nostra Associazione partecipa al dolore dei familiari e parenti di **GIOVANNI PRIORI**, anch'egli venuto a mancare nello scorso mese d'aprile, in territorio di Giulianello. Padre di Tiziana, vicepresidente della Proloco di Rocca Massima, era membro del "Gruppo di Preghiera S. Pio" e faceva parte dell'Associazione "Il Ponte".*

Palombelli



onoranze funebri
tel.06/9648120

cell. 347.4666685 - 393.9059369

SERVIZI FUNEBRI

(nazionali ed internazionali)

OPERAZIONI CIMITERIALI

CORONE E CUSCINI

(con consegna in tutta Italia)

ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26

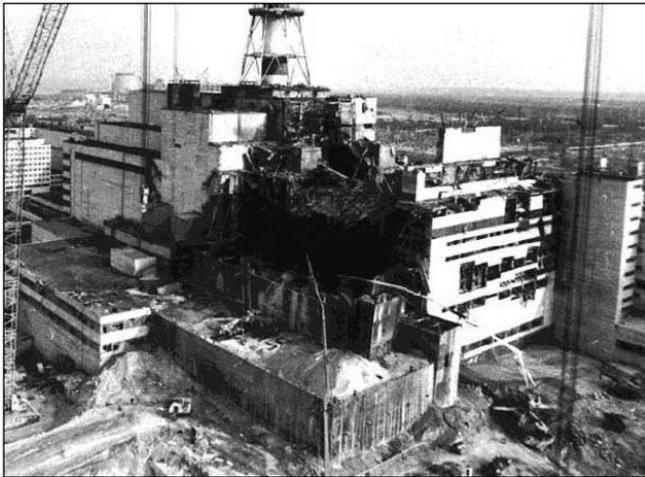
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it

IL DISASTRO DI CHERNOBYL

Pubblichiamo questo articolo inviatoci da un ragazzo di soli 12 anni. Egli si è documentato sulla tragedia nucleare di Chernobyl avvenuta 25 anni fa e richiamata alla memoria dalla grave situazione venutasi a creare nella centrale di Fukushima in seguito al tremendo terremoto che recentemente ha colpito il Giappone. Incoraggiamo i giovani ad approfondire i temi della produzione (con le diverse fonti) e consumo di energia perché un domani possano contribuire a prendere decisioni responsabili.



Il 26 aprile 1986 nella cittadina di Prypiat era una giornata assolata, la vita scorreva serena e tranquilla ma, purtroppo, gli abitanti non si aspettavano minimamente che il mattino seguente la città si sarebbe trasformata in un inferno radioattivo. Alle maestranze che lavoravano nella centrale nucleare del posto venne ordinato di eseguire un test sulla sicurezza delle pompe di emergenza.

Preciso che da quando si disattiva la pompa principale, a quando si attiva quella di emergenza, passa un piccolo lasso di tempo e in quel lasso di tempo il reattore non deve andare in meltdown (cioè collassare). Il test venne eseguito di notte perché il fabbisogno energetico è più basso rispetto al mattino, però durante la notte non lavoravano i tecnici più esperti ma quelli meno esperti o addirittura i tirocinanti. Comunque venne ordinato loro di eseguire il test; così spensero la pompa principale. Intanto la potenza scendeva inesorabilmente e allora decisero di alzare alcune barre di uranio per aumentarla. Ma nello stesso tempo la temperatura e la pressione continuavano a salire. La pompa venne definitivamente spenta; la potenza diminuiva vertiginosamente così alzarono tutte le barre tranne che sei di esse. La temperatura arrivò a misurare 100 volte più di quella considerata normale così, inevitabilmente, il reattore andò in meltdown esplodendo. Cento ton-

nellate di uranio e una di plutonio fuoruscirono e si vaporizzarono nell'atmosfera. Subito arrivarono i vigili del fuoco per spegnere le fiamme, ma loro purtroppo non sapevano che era una centrale nucleare; così uno dopo l'altro morirono quasi tutti. I superstiti morirono qualche

anno dopo per tumori e cancro. Venne avvisato il costruttore della centrale, che lavorava in politica e che era piuttosto scettico riguardo all'esplosione del reattore. Mandò una persona di fiducia con un contatore geiger per misurare le radiazioni. Quando questi fece ritorno accusò malori perché le radiazioni, nella centrale, superavano i 5 milioni di rad, ma egli non fece nulla per far evacuare la città. Intanto le voci correvano e alcune persone lasciarono Prypiat. Solo dopo 3 giorni venne mandato un convoglio di autobus per far evacuare le città di Prypiat, Chernobyl e Kiev, ma ormai tutti i cittadini avevano preso le radiazioni. L'Ucraina del nord e parte della Bielorussia erano in grave pericolo. Le autorità diedero alla popolazione dello iodio per difendere la tiroide dalle radiazioni. Sotto il reattore c'era una riserva d'acqua e se il materiale fuso l'avesse toccata avrebbe creato un'esplosione termica diffondendo altre radiazioni nell'atmosfera. Venne impiegata una squadra di minatori per scavare e mettere al disotto del reattore un lastrone di cemento. Mosca non rivelò a nessuno che avvenne l'esplosione, ma un satellite americano scattò la foto del momento dell'esplosione. A Mosca furono fatte molte pressioni da parte di tutto il mondo, così non poté più tacere l'accaduto ed annunciò pubblicamente l'esplosione della centrale

nucleare. Intanto venne ordinato di costruire uno scrigno in cemento per seppellire il reattore esploso e per impedire la fuoruscita di altre particelle radioattive. Le radiazioni in 10 giorni raggiunsero gli Stati Uniti, il Giappone e, fortunatamente in misura notevolmente minore, l'Europa e l'Italia. Tutti i volontari morirono qualche anno dopo per tumore. Dopo l'esplosione l'Unione Sovietica adottò moderni sistemi di sicurezza. In realtà la colpa non fu degli operai ma del governo centrale perché spendeva molti soldi per gli armamenti e ne dava pochi per la sicurezza delle centrali nucleari. E se l'Unione Sovietica non avesse tenuto in segreto il tutto, forse ci sarebbero state meno vittime. E ancora oggi dopo 25 anni non cessano di contare i morti.

Per concludere vorrei fare alcune riflessioni: il disastro di Chernobyl e anche quello che si è verificato a Fukushima, in Giappone, può dare il tempo per far riflettere se costruire o meno nuove centrali nucleari in Italia. I disastri nucleari insieme alle bombe atomiche sganciate su Hiroshima e Nagasaki, hanno portato ad un conteggio di vittime incalcolabile e, forse, si smetterà, la triste conta, solo tra 100 milioni di anni.

Un esempio sono i dinosauri, sono esistiti più di un milione di anni fa, ma ad un certo punto la natura decise di ricominciare ed essi si estinsero, ho letto in una enciclopedia, a causa della caduta sulla terra di un meteorite. Quindi la natura sa bene quando ricominciare e lo decise da sola e non deve essere l'uomo a deciderlo con le bombe nucleari o inquinando l'aria. Inoltre le mutazioni genetiche, causate dalle radiazioni, possono saltare una generazione colpendo la successiva. Per esempio: una persona prende le radiazioni oggi e non gli succede nulla, magari suo figlio nascerà sano, ma suo nipote verrà al mondo, quasi sicuramente, con delle malformazioni fisiche.

Lorenzo Alessandrini

INIZIATIVE DELL'ASSOCIAZIONE

Incontro con i ragazzi di Lanuvio



Il 4 aprile l'Associazione "Mons. G. Centra" ha incontrato i ragazzi della classe II della Scuola Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo "Marianna Dionigi" di Lanuvio. Grazie alla perizia e collaborazione della prof.a Maria Luigia Del Prete gli alunni di Lanuvio da anni partecipano in gran numero al "Premio Goccia d'Oro", con risultati molto positivi. La classe incontrata è una di quelle che parteciperanno quest'anno. D'accordo con l'insegnante è stato illustrato loro e poi donato a ciascuno il volume "Lingua e linguaccia...". Hanno seguito con attenzione le spiegazioni, hanno anche fatto delle domande, hanno molto gradito il libro e, naturalmente, hanno apprezzato le "vignette". Cogliamo l'occasione per ringraziare la prof.a Del Prete, la dirigente prof.a Laura Lamanna, che apprezza e segue con interesse le nostre iniziative, e infine i simpatici ragazzi dell'Istituto.

Incontro con le Insegnanti di Piglio

Mercoledì 14 aprile il presidente dell'Associazione e Delfino Alessandrini hanno incontrato le Insegnanti della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo "Ottaviano Bottini" di Piglio.

Alle insegnanti hanno illustrato il nostro "Premio" e consegnato alcune pubblicazioni: una copia de "Lo Sperone", i cataloghi 2009 e 2010, "Lingua, linguaccia e...altro", una copia del bando di poesia - sezione ragazzi. Da queste colonne ringraziamo il dirigente scolastico prof. Tommaso Damizia e la vicaria prof.a Vincenza Massimi; non è stato possibile incontrare il primo che però aveva accolto volentieri la nostra richiesta; la seconda è stata gentilissima ed ha fatto egregiamente "gli onori di casa". Tutto ci fa sperare che si possa stabilire una collaborazione.

MOMENTI DI GIOIA



1. Martina Mattoccia ha prestato giuramento

Si può ben dire che la famiglia di Ubaldo Mattoccia e Antonietta Alessi è una famiglia di "finzieri". Ha indossato la divisa della Guardia di Finanza il figlio Pino (prematuramente scomparso), la indossa l'altro figlio, Piero, il genero Stefano e ora anche la nipote Martina (figlia di Pino).

Martina lo scorso 7 aprile ha giurato fedeltà alla Repubblica in una suggestiva cerimonia che si è svolta nella piazza d'armi della caserma "Vincenzo Giudice" di Coppito, una frazione de L'Aquila. Nella caserma, famosa perché qui si sono riuniti i capi di stato facenti parte del G12 a pochi mesi di distanza dal disastroso terremoto che ha colpito il capoluogo abruzzese, si tengono diversi corsi di addestramento e perfezionamento professionale del corpo della Guardia di Finanza. Martina ha frequentato il corso sottufficiali e, avendolo superato brillantemente, alla fine di maggio prenderà le "fiamme" e inizierà la sua carriera che fra due anni la vedrà ricoprire il ruolo di maresciallo; lo stesso grado a cui era giunto suo padre ma attraverso un percorso molto più lungo in quanto egli era partito come allievo finanziere.

A Martina facciamo tanti auguri per la sua impegnativa professione (*R.D.F.*)

2. Battesimo per 4 nuove rocchigiane

La Santa Pasqua del 2011 sarà ricordata, nel nostro Paese, con grande gioia perché sono stati celebrati contemporaneamente ben quattro battesimi. Si è festeggiata la nascita nella vita nuova che viene data mediante il sacro rito battesimale proprio nel giorno in cui si è celebrato il mistero della resurrezione di Gesù Cristo.

Dal punto prettamente statistico tale evento, crediamo, non si sia mai verificato a Rocca Massima, almeno a memoria d'uomo. Alla gioia di tutti va sommata (anzi de più) quella dei genitori e di tutti i parenti delle nostre piccole rocchigiane "battesimate". Toccante e commovente è stato il momento quando, il nostro parroco Don Saadi, le ha sollevate, una dopo l'altra, per farle vedere ai numerosissimi fedeli applaudenti. Ora non resta che augurare, da parte della nostra redazione, ogni bene e felicità per il prosieguo della loro vita alle gemelline Perla e Sofia di mamma Patrizia e papà Agostino; a Silvia di mamma Elia e papà Valentino; e a Francesca di mamma Chiara e papà Fabio. (*A.A.*)



(foto di Franco Lucarelli)

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**

Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it

E-mail: **info@associazionecentra.it**

Tel. **06.96699010**

Fax **06.96006887**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili

Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandrini

Remo Del Ferraro

Enrico Mattoccia

Responsabili segreteria:

Missella Lucarelli - Mirella Fedele

ISCRIZIONE AL N. 1017 DEL 15/01/2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Tipografia Selene

Via Moncenisio, 8/10

Tel./Fax 0773.486881 - 04100 Latina

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo.

Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa, la fonte: autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Feste di Maggio

programma

Sant'Isidoro Agricoltore

12/13 maggio - ore 17,30 Santa Messa

14 maggio - ore 20,30 Santo Rosario
- ore 21,00 Esposizione della statua del Santo e Santa Messa

15 maggio - ore 9,30 Breve concerto della banda "Città di Frascati" in piazza
- ore 11,00 Santa Messa solenne cantata dal Coro Parrocchiale
- ore 11,30 Processione per le vie del Paese

21 maggio - ore 18 Esibizione in piazza della banda "Città di Frascati"
- ore 20,00 Santo Rosario
- ore 20,30 Santa Messa cantata dal Coro Parrocchiale
- ore 21,00 Processione per le vie del Paese (durante la processione vi saranno spettacolari fuochi pirotecnici eseguiti dalla ditta "Roberto Gabriele" di Cisterna di Latina.

Maria S.S. Della Pietà

27 maggio - Ore 17,30 Santa Messa

28 maggio - Ore 10,30 Santo Rosario
- Ore 11,00 Esposizione dell'immagine della Madonna e Santa Messa cantata dal Coro Parrocchiale
- Ore 17,30 Sfilata di auto d'epoca in piazza
- Ore 20, 30 Esibizione in largo S. Mariani della banda "Città di Lauro"

29 maggio - Ore 09,00 Santa Messa
- Ore 10,00 Breve concerto bandistico in piazza e deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti da parte delle Autorità
- Ore 11,00 Santa Messa solenne cantata dal Coro Parrocchiale
- Ore 11, 45 Processione per le vie del Paese
- Ore 16,30 Spettacolo per bambini in largo Secondo Mariani
- Ore 21,00 Grande spettacolo musicale con l'orchestra "Amici nel Tempo" con la partecipazione del comico **Antonio Fiorillo**
- Ore 23,00 Estrazione della lotteria con premio finale un TV LCD "Samsung 40C550"

4 giugno - Ore 17,30 Esibizione del gruppo "Sbandieratori dei Rioni di Cori"
- Ore 18,30 Arrivo della banda musicale "Città di Frascati" e breve concerto in piazza
- Ore 20,00 Santo Rosario
- Ore 20,30 Santa Messa cantata
- Ore 21,00 Processione per le vie del Paese con grande spettacolo di fuochi d'artificio eseguito dalla ditta "Roberto Gabriele" di Cisterna di Latina.

*** *L'illuminazione delle Feste di Maggio 2011 è realizzata dalla ditta "Claudio Draghetti"*

**RISTORANTE PIZZERIA
TREPPIU'**



Locale climatizzato - Sky Calcio

Feste di Compleanno e Banchetti con animazione

E' gradita la prenotazione Tel. 06 9664744 - 3939586034
Via A. Garibaldi, 6/8 Giulianello (Lt) E-mail: info@ristrepiu.it

Pizza No-Stop

Antipastino

Assaggi di pizza finché ti va

Pizza con Nutella

€ 8,50

Pasta No-Stop

Fino a 21 assaggi di pasta

€ 10,00



Pranzo di lavoro

€ 10,00

BACCALÀ nguazzetto
con i ceci e alla cacciatora

ZUPPA DI PESCE
(con prenotazione)

**POLENTA CON
SPUNTATURE E SALSICCIA**
(mercoledì e domenica a pranzo)